Una immagine dell'appassionato e caloroso incontro tra il compagno Enrico Berlinguer e i comunisti e i lavoratori di Cagliari. Il segretario generale del PCI ha parlato domenica sera in piazza Garibaldi gremita sin nelle vie circostanti. Particolarmente numerosa ed entusiasmante la partecipazione dei giovani. Nel pomeriggio del 1° maggio il compagno Berlinguer ha parlato a Latina e a Frosinone nel corso di grandi manifestazioni popolari.

Previsti sgravi fiscali alla grande industria subito dopo le elezioni

La DC offre al padronato i soldi negati per aumentare le pensioni

Si riconosce l'urgenza di aumentare il potere d'acquisto ma non si vuole farlo migliorando i redditi della parte più povera della popolazione - Quanto spende e quanto guadagna la famiglia media

All'indomani del rifiuto dei dirigenti democristiani all'immediato aumento delle pensioni si apprende che « l'Istituto di studi per la programmazione economica e la segreteria generale della Programmazione », pur essendo del parere che « per avviare la ripresa dell'economia è necessario agire prevalentemente *dal lato della domanda* », tornano allo attacco con la proposta di sgravi fiscali diretti a realizzare un « finanziamento straordinario delle imprese». Aumento della domanda, quindi, *ma non della domanda dei pensionati:* al massimo, per cercare di metter in difficoltà i sindacati, offrirebbero di ridurre per 6 mesi anche un po' di Ricchezza Mobile C/2 insieme alle imposte delle aziende per realizzare più agevolmente lo scopo generale della manovra: cedere 10 ai lavoratori per dare 100 al padronato. Questo è il programma che si assegnera un nuovo governo dominato dalla DC.

Queste notizie, riferite ieri dall'*Agenzia Italia*, sono credibili perchè corrispondono all'indirizzo generale della DC. I gruppi del grande padronato, si tratti della FIAT o della Montedison, utilizzano le difficoltà di particolari settori — oppure i crack dei grossi gruppi finanziari — per cercare di imporre un giro di vite che avrebbe gravi conseguenze per l'avvenire di tutto il Paese.

La gravità della scelta dc per le pensioni è duplice: il rinvio e l'irrisorietà dell'offerta a partire da luglio non consentono di dare alle pensioni incidenza sostanziale sull'economia; si rimette in discussione la riforma del 1969, ottenuta dopo 10 anni di lotte.

E' di ieri la notizia che l'ISTAT ha accertato per il 1971 che in media il cittadino italiano spende 22 mila lire mensili per l'alimentazione e 31.500 lire mensili per gli altri consumi. Queste cifre debbono essere maggiorate del 22% (alimentari) e 33% (altre spese familiari) per il Nord Italia; diminuite del 23,5% (alimentari) e 34,6% (altre spese) per il Mezzogiorno.

Il loro significato però è chiaro: se nel 1971, con l'attuale stratificazione dei redditi, si spendono fra le 40 e le 60 mila lire per le necessità ordinarie della persona — variazione fra medie, destinata ad aumentare se facessimo il confronto diretto fra un pensionato ed un redditiero — ciò vuol dire che l'offerta di minimi di pensione (i quali si applicano a 6 milioni di persone) di 18 24-30-32 mila lire è insufficiente sia in termini di risposta ai bisogni di sussistenza *sia, ed ancor più, in termini di aumento della domanda interna* per dare una nuova base allo sviluppo economico del Paese

Sperequazioni

I livelli di consumo sono decisamente influenzati dai redditi. Se la domanda interna è bassa, come riconoscono anche i programmatori del regime, vuol dire che anche quelle medie di 40 e 60 mila lire mensili a testa non registrano solo sperequazioni ma anche un livello generale insufficiente Secondo un'indagine resa nota ieri dal dr. Guido Artom, presidente del Comitato relazioni pubbliche della Associazione cotoniera (un industriale) il 35% degli adulti italiani vive in famiglie il cui reddito netto settimanale è inferiore alle 15 mila lire (e quindi alle 60 mila lire mensili); a questo livello di reddito si trova il 4% delle famiglie in Germania, il 17% in Francia, il 9% in Gran Bretagna, con situazioni cioè migliori in tutti i paesi dell'Europa centro-nord-occidentale con cui si prospetta da parte di DC, PSDI, Liberali un processo di integrazione economica senza riforme.

E per fare questa integrazione, secondo l'on. Colombo o l'on. Giolitti, che hanno fama di esperti economici, basterebbe creare « alcune condizioni favorevoli » al capitale; i nostri pensionati potremmo tirarceli dietro, nel processo di integrazione europea, così come sono. Ed intanto gli operai italiani dovrebbero lasciar chiudere tranquillamente una buona parte delle fabbriche tessili la cui produzione, anche se riorganizzata, non troverebbe sbocco. Non mancano i capitali — e del resto i capitali si aumentano producendo; e la produzione può aumentare soltanto allargando il mercato — ma essi saranno impiegati soltanto se gli operai si faranno licenziare e i pensionati limiteranno le loro esigenze perchè solo in questo caso i gruppi capitalistici, ed i partiti che li affiancano, manterranno intatto il loro potere e potranno continuare a svendere sottocosto all'estero il lavoro italiano.

Cinque leggi

Su questa strada camminiamo, con alterni sviluppi, da 15 anni. Dal 1958 ad oggi sono state fatte in Italia, con relative battaglie parlamentari, ben 5 leggi di carattere generale sulle pensioni (quella di cui si discute è la sesta). Ognuna ha disposto aumenti non inferiori, in media, al 10%. Dai minimi di 6.000 8.000 lire del 1958 si è passati all'attuale offerta di 18-24-30-32 mila ma, anche per il fatto che la maggior parte dei pensionati è rimasto al minimo, oggi la pensione media e ancora al 27% del salario medio. E se la DC riuscisse ad imporre le sue offerte qui rimaremmo anche nei prossimi due anni.

Un rinnovo della legge sulle pensioni ogni due anni è già uno scandalo perché espone al ricatto elettorale milioni di persone. Ma è anche un danno economico generale perchè ripropone, senza risolverla politicamente, una contraddizione di fondo della società capitalistica. La legge del 1969 ha aperto la strada per una soluzione — il collegamento fra salari e pensioni, che restituisce la rivalutazione annuale delle pensioni al normale conflitto contrattuale — ma è proprio questo che oggi la DC e il padronato trovano « insopportabile », rifiutando che il principio si allarghi a tutte le pensioni e alla scala mobile. Ciò mette bene in chiaro il valore profondo, per tutto la società italiana, delle riforme e la possibilità che esse stimolino la presa di coscienza e la scelta politica di tutti gli strati di lavoratori

Renzo Stefanelli

BERLINGUER: IL PCI PRESENTERA' UNA NUOVA LEGGE SULLE PENSIONI

Parlando a Latina e a Frosinone, lunedì 1° maggio, nel corso di due imponenti manifestazioni di massa, il compagno Enrico Berlinguer ha duramente replicato alla beffa sulle pensioni realizzata dal governo Andreotti

« La DC — ha detto Berlinguer — promette oggi che guarirà i mali e le ingiustizie del Paese, che essa ha contribuito e contribuisce ad aggravare. Proprio in questi giorni, la DC sta confermando il suo indirizzo antipopolare: le proposte dei governanti democristiani a proposito delle pensioni sono un nuovo insulto alla miseria dei pensionati. Gli aumenti proposti venerdì scorso dal governo sono di poche decine di lire al giorno e, oltretutto, dovrebbero decorrere soltanto dal 1. luglio prossimo. La DC ha rifiutato la richiesta dei pensionati di ricevere subito un acconto e ha rifiutato la rivalutazione annuale delle pensioni in base agli aumenti salariali, mentre si è dichiarata disponibile a dare milioni di stipendio a una ristretta casta di alti burocrati. Dunque — ha affermato Berlinguer — si adottano due pesi e due misure: nuovi privilegi per chi già ha, e beffa alle lavoratrici e ai lavoratori anziani.

« Ma i pensionati sanno come fare per costringere il governo a soddisfare le loro esigenze e i loro diritti. Alla vigilia delle elezioni del 1968, il governo presentò una legge iniqua sulle pensioni: ma, dopo l'avanzata elettorale del Partito comunista, fu costretto a rimangiarsela. Anche il 7 maggio — ha concluso Berlinguer — i pensionati contribuendo col loro voto a una nuova avanzata del Partito comunista, si assicureranno la soddisfazione delle loro rivendicazioni.

« Noi comunisti ci impegniamo a presentare, come primo progetto della prossima legislatura, una nuova legge sulle pensioni. Questo è l'impegno che si assume dinanzi al paese il partito di Di Vittorio. Il partito dell'uomo che per primo in Italia ha affrontato il problema dei lavoratori anziani e della lotta necessaria per assicurar loro una vecchiaia serena e sicura, nel pieno rispetto dei loro diritti ».

Comizi del PCI

OGGI

Napoli: Amendola; Eboli: Alinovi; Pordenone: Borghini; Modena-S. Anna: Colombi; Ravenna: Cavina; Bari: Cossutta; Napoli S. Giovanni T.: Chiaromonte; Terni: Di Giulio; Amelia: Di Giulio; Molinella: Fanti; Firenze: Galluzzi, Terracini e Seroni; S. Pietro in Casale: Galletti; Sassuolo: Jotti; Catania: Ingrao; Biella: Minucci; Mazara del Vallo: Macaluso; Rovigo: Novella; La Spezia: Natta; Alassio: Natta; Aversa: Napolitano; Vittoria: Occhetto; Roma-Appio Nuovo: Perna; Roma-P.le della Radio: Petroselli; Padova: Pajetta e Busetto; Mestre: Pajetta; Asti: Pecchioli; Brescia: Quercioli; Grottaglie: Romeo; Lecce Campi Salentini: Reichlin; Belluno: Serri; Chieti: Sereni; Arezzo: Terracini; Udine-Martignacco: Bacicchi; Faenza: Boldrini; Sassari-Ploaghe: G. Berlinguer; Cagliari Ussara: Cardia; Pistoia-Muggiano: Calamandrei; Merano: De Carneris; Palermo (rionale): La Torre; Lecce: G. Pajetta; Isernia: Valenza.

Gravi dichiarazioni di Almirante a Palermo

FORLANI «SCONGIURÒ» IL MSI DI DARE I SUOI VOTI A LEONE

Cortesie elettorali a Reggio C. fra Ciccio Franco, l'ex-sindaco Battaglia e Matacena — rispettivamente candidati del MSI, della DC e del PLI — che si scambiano reciproci «attestati di benemerenza»

La collusione fra DC e MSI, intervenuta dopo la «sterzata» a destra del partito di maggioranza relativa, che ebbe la sua più evidente espressione con l'elezione del Presidente della Repubblica, è stata confermata lunedì sera a Palermo dal segretario del MSI Giorgio Almirante, il quale, nel corso del suo comizio, ha detto testualmente: « *E' stata la sera del 23 dicembre* (1971): *il segretario della DC Forlani ha chiesto direttamente a me i voti per eleggere il sen. Giovanni Leone Presidente della Repubblica. Forlani mi ha supplicato e scongiurato, e noi che eravamo entrati nell'aula discriminati, ne siamo usciti determinanti* ». Almirante ha poi avuto parole di « elogio » per l'on. dc (fanfaniano) Gioia, il quale si è pronunciato a favore dell'« immediata estromissione » del PSI dal governo regionale siciliano: gli ha rimproverato, tuttavia, la « tardività » di questo pronunciamento. Comunque, il MSI — ha dichiarato ancora Almirante — è pronto a mettere a disposizione i suoi voti per una « maggioranza di ricambio ».

Il segretario della DC, on. Forlani, ha diffuso ieri sera una dichiarazione per «smentire » le « rivelazioni » rese a Palermo dal segretario del MSI. In realtà, Forlani è stato assai ambiguo e reticente: ha smentito di avere chiesto i voti ad Almirante per telefono (come era stato pubblicato da un giornale romano della sera). Ma i voti del MSI furono chiesti da Forlani — sia pure non telefonicamente — ad Almirante o no? Questo è il punto essenziale, e su questo punto il segretario della DC tace.

Della collusione DC - MSI (e PLI) si hanno del resto altri e significativi esempi. Vediamo, per episodi. Vediamo, per es., quanto accade in Calabria.

Piero Battaglia, ex-sindaco dc, Ciccio Franco, caporione del famigerato « Boia chi molla », l'industriale Amedeo Matacena: questi personaggi-chiave dei tumulti promossi dalle destre a Reggio sono, tutti e tre, candidati alla Camera o al Senato. Ma non — come qualche ingenuo potrebbe pensare — nella stessa lista. I tre, infatti, si sono divise le parti: e così, l'ex-sindaco Battaglia viene proposto come senatore dalla DC, Franco come senatore dal MSI, Matacena come deputato dal PLI. Che cosa è successo? Il terzetto ha litigato? C'è stata una rottura? Niente di tutto questo, naturalmente. Che la « linea » sia del tutto convergente — e che le candidature in formazioni politiche diverse corrispondano, quindi, ad una spregiudicata spartizione tattica dei ruoli — è dimostrato da una intervista pubblicata sull'ultimo numero del settimanale fascista LO SPECCHIO.

Dà il « la » Ciccio Franco, il quale, fra l'altro, afferma di essersi candidato con il MSI per « *proseguire in Parlamento* » la « *battaglia per Reggio* »: e quale partito meglio del MSI potrebbe, in effetti, dare spazio alla sua demagogia reazionaria, sanfedista? E Battaglia? E Matacena? Essi « militano » in altre liste: ma Ciccio Franco è pieno di riconoscimenti anche per loro, dialoga amichevolmente: tutti e due, l'ex-sindaco dc e l'industriale, hanno « *meritato* » e « *meritano* » — dice il candidato missino caporione del « Boia chi molla » — come « *uomini che ebbero parte nella protesta popolare* ».

Ed ecco l'ex-sindaco dc Piero Battaglia: usa un tono baldanzoso nei confronti dello « scudo-crociato », che non ha avuto vergogna di candidarlo per il Senato della Repubblica. E rassicura così il fogliaccio fascista che lo intervista: « *Ho accettato la candidatura dopo che tutte le componenti della DC reggina mi hanno assicurato che le mie posizioni sui problemi di Reggio sarebbero state le posizioni del partito. Ciò significa che la DC ha approvato* ». E di Ciccio Franco, che cosa ne pensa l'ex-sindaco dc ed aspirante senatore? Ricambia la cortesia: « *Ho dichiarato pubblicamente anche di recente* — egli dice — *di avere il massimo rispetto per tutti gli uomini che hanno avuto un ruolo nella legittima protesta reggina* ». La sincronia è pressoché perfetta: i candidati del MSI di Reggio Calabria rilasciano « attestati di benemerenza » a quelli della DC, i candidati della DC ne rilasciano a quello del MSI. E l'industriale Matacena potrà essere da meno? Neppure per sogno. Anzi, spetta a lui, nell'« esemplare » *collage* messo su dallo *Specchio*, dire l'ultima parola, pacificatrice ed unificante, sul più demagogico e reazionario dei terreni possibili. Gli chiedono: « I più impegnati sostenitori del buon diritto di Reggio, i cosiddetti » « uomini della rivolta » militano ora in diverse formazioni politiche. Non ritiene Lei che questa divisione delle forze potrebbe pregiudicare il risultato finale di questa fase — che definiremmo elettorale — della battaglia per Reggio? ». Ma per carità, che cosa dice mai? risponde Matacena: scherziamo? « *Io stesso non esito ad indicare ai reggini i nomi di Ciccio Franco (candidato del MSI - Destra nazionale) e Piero Battaglia (DC) anche se l'uno e l'altro militano in partiti diversi dal mio e si presentano candidati sotto un diverso simbolo* ».

E così, il gioco delle parti è fatto.

Questo è il fascismo di oggi

Il repubblichino Almirante, mentre alla TV cerca di fare il legalitario, ha dichiarato alla giornalista americana Claire Sterling del « Washington Post » i suoi fini reali.

COME IN GRECIA

Esaltando il regime sanguinario dei colonnelli greci, egli ha detto:

☐ **« Se dovessimo arrivare a quel punto** (cioè l'impossibilità di sconfiggere democraticamente i comunisti) **non potrei escludere una simile soluzione» (cioè, il colpo di stato militare appoggiato dagli USA).**

AL SERVIZIO DELLA DC

In attesa di tale avventura, Almirante si accontenta per ora di reggere la coda alla DC. Riferendosi ai democristiani che vogliono « un governo forte », egli ha detto:

☐ **« Saremo sempre lieti di appoggiare chi segue la strada giusta ».**

Ma che cosa è la strada giusta? Eccola:

☐ **« La prima cosa sarà di offrire i nostri voti per una legge antisciopero ».**

Questo è il segretario del MSI, l'uomo che ha detto di se stesso:

« LA PAROLA FASCISTA IO CE L'HO SCRITTA IN FRONTE »

Sbarriamo la strada al fascismo con un muro di voti comunisti

Appello di un gruppo di 150 cattolici

Sacerdoti di Napoli contro il voto alla DC

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 2.

Abbiamo già dato notizia nelle scorse settimane della iniziativa di un gruppo di giovani di Pozzuoli che hanno deciso di lavorare insieme ai nostri compagni per favorire un grande successo elettorale del PCI. C'è stata poi la presa di posizione di un consistente numero di comunità cristiane di base che a loro volta hanno denunciato con forza gli equivoci dell'interclassismo invitando a votare per le forze della sinistra. Ultimo in ordine di tempo ma non meno significativo, il documento firmato da un foltissimo gruppo di sacerdoti, studenti, operai e professionisti cattolici di Ponticelli, un grosso quartiere popolare alla periferia di Napoli.

L'idea stessa di un partito dei cattolici — dicono i firmatari del documento — è sbagliata. « La chiesa — citiamo testualmente — non può e non potrà mai identificarsi in alcun partito politico » per cui la chiesa in quanto tale non ha niente a che vedere con la DC

La presa di posizione di sacerdoti e laici non si limita a contestare la validità di una interessata deformazione che in tutti questi anni ha voluto individuare nella DC il partito dei cattolici. Il documento infatti si conclude con queste parole: « Ognuno deve quindi votare secondo coscienza in piena libertà ed autonomia tenendo presente esclusivamente non interessi egoistici (come la conservazione delle proprie ricchezze e dei propri privilegi, la speranza del posto, un favore) ma l'interesse e il bene della collettività

f. p.

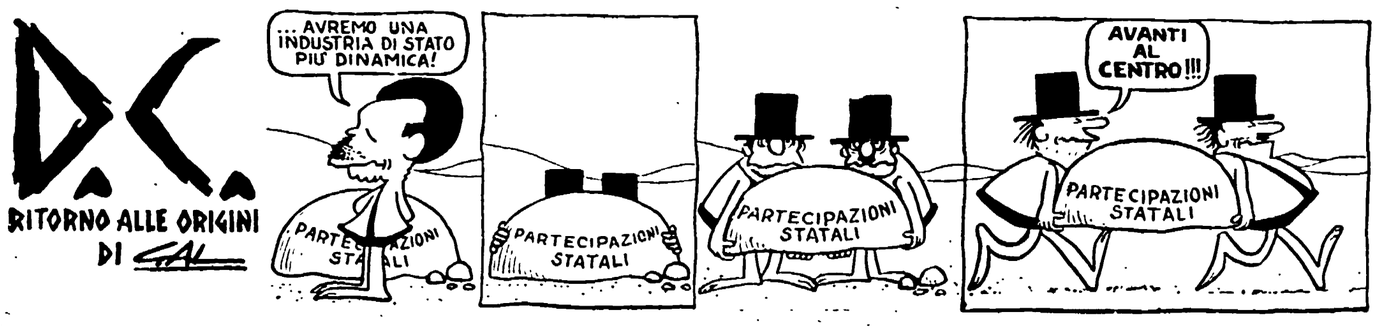
AL LAVORO PER INSEGNARE A VOTARE

Ricorda: sono stati presentati simboli simili al nostro per indurre in errore. Accertati che ogni tuo conoscente sappia votare bene.

AL LAVORO CONTRO LA DISPERSIONE DEI VOTI

Fascisti, democristiani, grandi capitalisti vogliono la dispersione dei voti di sinistra sulle liste di disturbo

NON UN VOTO AL PCI VADA PERDUTO



in edicola
LA TRAVIATA
di Verdi
edizione completa in 4 album e 4 dischi
1° album e 1° disco LP a sole L. 1000
LE GRANDI OPERE LIRICHE
FRATELLI FABBRI EDITORI